

L'Asar da mezzo secolo scava nella memoria e ne diffonde i valori

Con un libro il sodalizio ripercorre le proprie imprese culturali nell'arco di cinquant'anni

Salò

Simone Bottura

■ Custodi del passato con sguardo sul futuro. Da mezzo secolo scavano nella memoria del Garda, facendosi carico al contempo del dovere sociale della divulgazione, riconoscendo l'importanza che lo studio e la conoscenza di ciò che è stato può avere per la comunità del presente, allo scopo di attuare buone politiche di gestione del territorio, delle risorse culturali e delle prospettive di sviluppo.

Parliamo dei soci dell'Asar, l'Associazione storico archeologica della Riviera con sede a Salò, che nel 2020 ha compiuto 50 anni. Un anniversario ora celebrato da un libro intitolato semplicemente «Asar 50», che è stato presentato giovedì da Domenico Fava, presidente del sodalizio dal 2006, Gian Pietro Brogiolo, tra i fondato-

ri e primo presidente, e Mauro Grazioli. Non è facile raccontare 50 anni di storia di un'associazione. Tanto più se questa ha lasciato un traccia così profonda nella vita culturale del territorio, come ha fatto Asar, che in mezzo secolo è stata animata e sostenuta da oltre 1.400 associati.

Tradizione. Un «movimento» che è andato oltre l'area gardesana e che ha promosso centinaia di iniziative, dagli scavi archeologici agli studi e alle pubblicazioni, dall'attenzione per l'ambiente, l'arte, la storia, l'economia, la toponomastica, il dialetto alle collaborazioni e alle convenzioni con Università, istituzioni scolastiche, musei, archivi, Comuni, associazioni culturali. Dopo

mezzo secolo di attività Asar ci lascia in eredità un'enorme patrimonio di conoscenza dei valori espressi dal territorio gardesano e dalla sua cultura, materiale e immateriale. Un capitale a disposizione di cittadini e pubbliche amministrazioni, anche attraverso la didattica formativa ed edu-

È stata animata da oltre 1.400 associati e ha promosso tante iniziative: scavi, studi e uscite guidate



Indagini. Studenti all'opera nel 2002 negli scavi della Valle delle Cartiere



Patrimonio. La «Carta della Riviera» acquistata dall'Asar nel 2015

cattiva e la pubblicazione di notiziari, opuscoli, libri e materiale divulgativo, o l'organizzazione di uscite guidate sul territorio. Ora, per una volta, l'Asar fa memoria di sé stessa, sintetizzando in un libro i suoi primi 50 anni.

«Si voleva fare anche di più - dice Domenico Fava -, ad esempio approfittare di que-

sta occasione per una riflessione sul futuro delle associazioni culturali che, come Asar, oggi stanno vivendo un momento difficile. Speriamo che ci sia a breve il tempo per impegnarci in tal senso, con soci e simpatizzanti, per ringraziare i collaboratori che sempre hanno sostenuto e apprezzato le nostre attività». //